

venerdì 23 gennaio 2015 - 16:30

di [Marco Passarello](#)

Libri

Viscusi, Zona 42 e la fantascienza italiana

La nuova iniziativa editoriale e i perché di un mancato boom

La fantascienza in Italia ha sempre incontrato molte difficoltà. La massima attribuita a **Carlo Fruttero** e **Franco Lucentini**, secondo cui «*un disco volante non può atterrare a Lucca*», pur essendo probabilmente apocrifia, riassume in modo efficace l'atteggiamento di rifiuto che la cultura nostrana prova per un genere letterario percepito come inferiore ed estraneo alla nostra tradizione. Anche se nel nostro Paese esiste una comunità di appassionati con siti web e convention, nonché una collana da edicola come *Urania* Mondadori che ha da tempo superato il mezzo secolo di vita, la fantascienza risulta comunque **confinata in un ghetto**. Gli autori italiani sono sconosciuti al grande pubblico, con rarissime eccezioni come **Valerio Evangelisti** (che però ormai si dedica quasi esclusivamente al romanzo storico) o **Tullio Avoledo** (che, pur scrivendo opere spesso di sapore fantascientifico, si guarda bene dal presentarle in libreria come tali). Gli appassionati e il mondo della cultura ufficiale si ignorano reciprocamente, con risultati a volte paradossali: per esempio, la rivista *Nuovi Argomenti* ha di recente pubblicato un numero monografico dedicato alla fantascienza, ma ha scelto di includere racconti di autori in gran parte estranei al genere (suscitando anche qualche polemica da parte dei fan).

Quando la fantascienza italiana arriva nelle librerie è perciò un vero evento, ma succede ancora. Questa volta a raggiungere il traguardo è **Andrea Viscusi**, 28enne di Montecatini Terme, per i tipi di **Zona 42**, piccola ma agguerrita casa editrice modenese con un solo anno di vita, che ha scelto di dedicarsi esclusivamente alla fantascienza di qualità. **Giorgio Raffaelli**, padre dell'impresa insieme a **Marco Scarabelli**, ci spiega come si è arrivati alla pubblicazione: *“Quando abbiamo fondato la casa editrice abbiamo escluso all'inizio gli autori italiani. Abbiamo preferito partire con alcuni nomi importanti della fantascienza straniera, curando in particolare la traduzione e il prodotto editoriale. Solo dopo esserci creati una buona reputazione avremmo provato a pubblicare un italiano, scegliendolo in modo che fosse all'altezza dello standard di riferimento così creato. Conoscevo Andrea Viscusi da prima dell'apertura di Zona 42: frequentavamo reciprocamente i nostri blog. Avevo letto alcuni dei suoi racconti e mi avevano impressionato molto favorevolmente, a differenza di quanto mi accade di solito con il materiale autopubblicato. Arrivato il momento di pubblicare un italiano, io e Marco abbiamo scelto tre nomi che ci sembravano produrre quella che a nostro avviso è buona fantascienza. Di questi, però, solo Viscusi aveva un romanzo pronto, scritto per un concorso di un'altra casa editrice. Fortunatamente per noi non fu pubblicato, e da quel testo siamo partiti per arrivare a qualcosa che fosse in accordo con la nostra idea di fantascienza. E crediamo di esserci riusciti: è un*

romanzo con una trama complessa che affronta temi anche profondi, però sviluppati in maniera leggera, senza voler catechizzare il lettore a ogni costo”.

Intitolato **Dimenticami, trovami, sognami** (tre parole che corrispondono alle tre parti in cui è articolato), il libro racconta la storia di **Dorian**, un giovane selezionato dall’ESA per partecipare a un nuovo tipo di viaggio spaziale che lo farà ritornare a casa trovando un mondo invecchiato di dodici anni rispetto a lui. Dovrà riallacciare il rapporto con Simona, la ragazza che è rimasta ad aspettarlo, ma anche affrontare qualcosa di sconosciuto che durante il viaggio ha preso possesso dei suoi sogni, e che mette in discussione la natura stessa di ciò che chiamiamo realtà. L’autore è fiducioso che la sua opera possa piacere anche a un pubblico che va oltre quello degli appassionati di fantascienza duri e puri. *“Con Giorgio ho avuto molti scontri, a cominciare dal titolo: quello originale a lui non piaceva proprio! Quella che pubblichiamo credo sia la quarta stesura del testo, ne siamo soddisfatti e pensiamo che possa interessare anche al di fuori del ristretto ambito degli appassionati. Anche se contiene dei concetti complessi, per capire la trama non è necessaria una specifica cultura scientifica, come avviene con certi autori moderni come Greg Egan. E poi in Dimenticami, trovami, sognami c’è una cosa che a Giorgio è piaciuta particolarmente e che nella fantascienza italiana non si trova praticamente mai: una storia d’amore!”*.

Viscusi sarà uno dei rarissimi autori di fantascienza italiani a essere pubblicati su carta. Ma perché? *“Potrei sbagliare, ma credo che uno dei problemi sia l’impostazione dell’insegnamento nelle nostre scuole: ancora adesso si parte dal presupposto che la ‘vera’ cultura sia solo quella di derivazione umanistica, e che tutto ciò che ha a che fare con la scienza sia secondario. Per questo il pubblico non percepisce le opere di fantascienza come qualcosa di valore. D’altra parte, c’è anche un atteggiamento di chiusura da parte della fantascienza stessa. Anche in questo caso posso sbagliare, perché è da poco che ho cominciato a prendere parte alle convention dedicate al genere, ma mi è sembrato di percepire da parte degli appassionati, e persino da parte di gruppi più ristretti a loro interno, l’orgoglio di appartenere a una nicchia riservata a pochi addetti ai lavori. Un atteggiamento autoreferenziale che contribuisce a tenere lontano il grande pubblico”*.

Ancora più critico il parere di Giorgio Raffaelli, che afferma: *“Non potranno mai esserci autori di successo nella fantascienza italiana finché nel nostro Paese si continuerà a pubblicare materiale che non è a livello degli standard internazionali. Una persona che voglia scrivere fantascienza non trova riferimenti adeguati. Se guardo ai romanzi italiani recenti che mi è capitato di leggere, si può dire che non sono scritti male e hanno trame sviluppate con abilità, ma gli manca la scintilla necessaria per renderli davvero interessanti: a livello di stile, sviluppo dei personaggi, immaginario tecnologico avrebbero potuto essere stati scritti anche 40 anni fa. Sono carenti in primo luogo a livello di immaginazione. Certo, ci sono delle eccezioni. Per esempio Dario Tonani è uno degli autori più bravi che abbiamo nel rendere vivido sulla carta il proprio immaginario, e ci sono autrici come Clelia Farris o Enrica Zunic che ottengono risultati di grande profondità. Ma nel complesso la situazione è questa”*.

Ma di chi è la colpa se la qualità della fantascienza italiana lascia a desiderare? *“Non voglio parlare di colpe. Diciamo che la nicchia di questo genere in Italia è così piccola che è fisiologico che i talenti che emergono siano pochi. E poi la fantascienza in Italia vende poco, perciò le grandi case editrici, quelle in grado di fare promozione e far conoscere davvero un libro fuori dal ghetto del genere, la sfuggono, e scrivere diventa poco remunerativo sia a livello economico, sia di soddisfazione personale. Se poi mi chiedi perché, per esempio, nel fantasy ci sono diversi autori italiani che sono riusciti a farsi conoscere dal grande pubblico, mentre per la fantascienza non è successo, credo che alla fine il problema sia sempre il grosso pregiudizio contro il genere che c’è in Italia. Per fare un esempio, il fantasy si è giovato moltissimo del traino dei romanzi di Harry Potter. Nella fantascienza però c’è il caso di Hunger Games, una serie che ha raggiunto una popolarità di dimensioni comparabili, ma senza stimolare le vendite di altri libri, specie al di fuori del settore young adult.*

Sembrerebbe che la serie abbia avuto successo proprio in quanto non è stata identificata dal pubblico come fantascienza. Infatti mio figlio se l'è divorata, ma quando ho provato a proporgli altri libri del genere mi ha risposto che non gli interessavano”.

Gli autori italiani si trovano poi particolarmente svantaggiati, in quanto, oltre al diffuso pregiudizio negativo contro la fantascienza, devono affrontarne anche uno contro gli autori nazionali all'interno del genere, che si riteneva superato dopo l'affermazione di Valerio Evangelisti, ma che invece continua a ripresentarsi. Ce lo conferma **Giuseppe Lippi**, curatore da oltre un quarto di secolo della veneranda collana *Urania*: *“Il pubblico è tuttora diffidente verso gli autori italiani, anche se non in modo uniforme. Il pubblico popolare, e in particolare il pubblico più anziano, resta freddo verso la fantascienza nostrana, ma tra i giovani questa diffidenza tende a scomparire. Urania comunque continuerà a dare spazio ad autori italiani. Oltre a pubblicare ogni anno il romanzo vincitore del premio Urania, che ha permesso a molti nuovi autori di arrivare alla pubblicazione, abbiamo cominciato ad affiancargli un secondo romanzo italiano, cosa che si ripeterà anche quest’anno. Inoltre posso annunciare che anche nel 2015 pubblicheremo un Millemondi, un volume aggiuntivo contenente più opere, dedicato alla fantascienza italiana”.*

Ma è opportuno leggere fantascienza nel 2015? **Non sarà che i lettori sono diminuiti anche perché l'immaginario non riesce più a tenere testa alla realtà? Non secondo Viscusi:** *“La buona fantascienza non invecchia mai. Anche oggi che viviamo in un mondo che sembra fantascientifico di per sé, la fantascienza rimane uno strumento valido per analizzarlo e comprenderlo. Anzi, proprio perché siamo sempre più immersi in una società così complessa, sempre più vasta e interconnessa, i modelli della fantascienza possono aiutarci più di tutti a notare tutti quegli aspetti dell’epoca contemporanea che siamo abituati a dare per scontati, ma che contengono il seme per sconvolgimenti eccezionali”.*